

BRUNO CENTRONE, *La seconda polis. Introduzione alle Leggi di Platone*, Carocci, Roma 2021, pp. 341, ISBN 978-88-290-0541-3.

Per lungo tempo, si è data quasi per scontata l'idea secondo cui le *Leggi* dovessero ritenersi un dialogo minore rispetto alla *Repubblica*, ma il dibattito in seno alla comunità scientifica durante gli ultimi decenni ha finalmente riconosciuto l'ultima opera di Platone come un autentico capolavoro filosofico e politico. Più che un 'ripiego senile frutto di disillusione', i *Nomoi* rappresentano una vera e propria fonte, inesauribile e insostituibile, per comprendere la riflessione filosofica, politica, pedagogica, etica e storica del Platone più maturo. L'impresa, a cui ha ambiziosamente lavorato Centrone, è quella di aggiornare la notevole quantità di temi elaborati nelle *Leggi* in un'introduzione complessiva, con lo sguardo rivolto a Morrow e Pierart, eppure con un approccio metodologico innovativo. Sulla seconda *polis*, appunto, che non vuol dire secondaria, o modello di ripiego. Le *Leggi* dimostrano la loro complessa articolazione, anche a causa della probabile mancanza di una revisione e organizzazione narrativa finali, in un testo in cui non è semplice districarsi; lo studioso, invece, riesce nella fatica di fornire un'introduzione coerente, almeno secondo un percorso metodologico preciso (anche se alcuni argomenti sono soltanto accennati; d'altronde, si tratta di un'introduzione a un testo molto esteso).

Il saggio è composto di undici capitoli, preceduti da un'introduzione decisamente chiarificatrice, che si sofferma opportunamente sull'argomento, sul metodo, sui primati del dialogo, sulla progettualità, l'ambientazione, i personaggi, la struttura, il contenuto e i riferimenti storici (11-51). Il primo capitolo rassegna i temi del I libro: la trama, le virtù, l'anima (52-65). Nel secondo capitolo vengono trattati gli argomenti del II libro, con un interesse speciale per la tipologia di educazione che si vuole impartire a Magnesia, e con essa la funzione dei cori (66-93). Il terzo capitolo (94-126) tratta, ancora nel formato "monografico", del libro III: l'origine dello Stato e l'analisi storica delle costituzioni, attraverso cui si illustra il processo storico che ha condotto i primi superstiti post-diluviani - le "scintille dell'umanità", come le definisce lo stesso Platone, rifugiate sulle cime dei monti - alla scoperta delle tecniche. Il diluvio, dunque, e poi le forme di organizzazioni patriarcali, simili a quelle presenti al tempo dei Ciclopi; poi la discesa degli uomini a valle, la loro laboriosa intraprendenza e l'inesorabile percorso verso la graduale acquisizione delle tecniche, delle norme e dei costumi attirano l'attenzione dello studioso in questo capitolo. Sebbene la padronanza della *technè* abbia concorso a migliorare le condizioni generali degli esseri umani, essa

rappresenta anche uno dei motivi del loro lento declino: dalla purificazione fisiologica dei cataclismi al processo di corruzione interiore. Non solo: andando avanti con gli sviluppi legislativi (prima con l'aristocrazia o la monarchia regale basata sulle leggi, successivamente con la 'forma costituzionale che comprende tutte le rimanenti specie') si introducono il quarto *ethnos* e la confederazione degli stati dorici, ossia Argo, Messene e Sparta. La stoltezza ravvisabile nell'atteggiamento delle prime due *poleis* rappresenta un ulteriore motivo di decadimento. Tuttavia, sebbene auspichi in più luoghi la realizzazione della medietà tra i modelli costituzionali, rispettivamente democratico e monarchico (adducendo con quest'ultimo una forma più tendente al governo degli *aristoi*, più che di uno solo), Platone non parla mai della costituzione mista, bensì di una costituzione nuova. È inoppugnabile che il filosofo ateniese provi ad avanzare dei lineamenti per una filosofia della storia, di cui Magnesia rappresenti il risultato finale.

Dal quarto capitolo, Centrone non segue più ordinatamente il percorso dei libri del dialogo platonico, ma intreccia tematiche presenti in più passaggi di tutta l'opera. Terminata infatti l'analisi dei preamboli, Centrone si sofferma sulla fondazione e sull'organizzazione della città: un atteggiamento metodologico che risulta efficace, perché riesce a sintetizzare gli elementi fondamentali del discorso platonico: la popolazione, la cittadinanza e la sua composizione; la programmazione territoriale; le regole sul comportamento sessuale, la politica economica e il diritto di famiglia. Soffermandosi, nel mezzo, anche sull'ingegneria istituzionale della *polis*: i *nomophylakes*, il consiglio, l'assemblea popolare, l'esercito, gli altri magistrati. Giungendo, in questo caso, a soluzioni condivisibili: Magnesia come un andare oltre rispetto ad Atene e Sparta. Molti sono gli elementi istituzionali riscontrabili nella città democratica, così come nella *polis* oligarchica (non, però, il modello ilitico - si veda la p. 154 - che Platone sconfessa in VI 776d-778a), che si ritrovano in Magnesia. La nuova colonia cretese rappresenta però un *unicum* platonico, è «sintesi originale in cui trovano la sua realizzazione principi filosofici specificamente platonici» (127-156). Il quinto capitolo descrive con attenzione le norme sull'educazione, che l'allievo di Socrate aveva in parte anticipato nel libro II, per poi riprenderle nel libro VII. Nel capitolo sesto, Centrone ritorna alla trattazione di un unico libro: si tratta del IX, ossia quello del codice penale, di cui offre una sintesi efficace, e di cui sottolinea la necessità, perché si tratta, “pur sempre, di una città di uomini, alcuni dei quali saranno inevitabilmente poco flessibili e resistenti a qualunque tentativo di plasmarli” (180). Il capitolo tratta anche dell'involontarietà dei reati, dei casi generali, degli omicidi specifici, delle purificazioni, delle disposizioni interiori dei rei e della funzione

rieducativa della pena (179-195). Anche il capitolo settimo tratta solo del libro X, quello riguardante la teologia, la religione di Magnesia e la dura condanna dell'ateismo, altro motivo di decadenza della società, che prende di mira i pensatori materialisti. Dopo aver disquisito dell'empietà e delle tre cause che conducono a essa, Centrone si sofferma sulla confutazione platonica delle tre tesi, per giungere alle severe leggi e alla conferma della necessità di una spiritualità nuova, appunto a partire dalla nuova città (196-236).

L'anima e il consiglio notturno sono gli argomenti principali del capitolo ottavo. A entrambi si era fatto cenno nel corso del saggio, ma la delicatezza di questi due temi obbliga a una trattazione in un capitolo specifico. La testa della *polis*, come si specifica a partire dal titolo, è composta da uomini saggi e di una qualità filosofica eccelsa, considerato il compito di generale supervisione su tutto l'andamento istituzionale della seconda *polis* (237-249). Nel capitolo successivo Centrone recupera l'approccio tematico, per proseguire nello stesso senso anche nei capitoli che seguono. A giudizio di Centrone, il trattato platonico appare come la rappresentazione di un codice legislativo, alle cui leggi i nuovi cittadini devono aderire con obbedienza, sia quelle scritte sia quelle non scritte. È necessario che il Legislatore persuada i cittadini dubbiosi della bontà delle leggi, che, tuttavia, necessitano di preamboli per essere meglio comprese (249-270). Il decimo capitolo riguarda le virtù necessarie affinché Magnesia possa essere costruita per durare nel tempo (271-301). Nel capitolo undicesimo e ultimo Centrone pone la questione, a diversi livelli dialettici, sulla realizzabilità di questa nuova *apoikia*, tratteggiandone sia gli elementi favorevoli sia quelli più problematici (302-322).

La peculiarità tematica, la struttura generale, la chiarezza espressiva e argomentativa, permettono di apprezzare nel lavoro di Bruno Centrone una funzione introduttiva importante e a tutto campo sulle *Leggi* di Platone: tanto nei termini generali del trattato quanto negli aspetti specifici.

Leonardo Masone
(Universidad Carlos III de Madrid)